

Signor Presidente del Consiglio, il debutto della stagione di spettacoli con l'annuncio del consistente taglio al Fondo Unico dello Spettacolo: dalla sua nascita nel 1985 il Fus non è mai stato così basso, tanto che questa decisione più che ad una misura economica, alla ricerca, alla scuola, ai musei, alle biblioteche, configura un ulteriore svuotamento delle nostre città e un trasferimento di ricaduta a catena sulla vita civile delle difficoltà finanziarie del sicuro rischio di ricaduta a catena per il risanamento economico del Paese e della necessità di operare per il rilancio internazionale. Perdita di migliaia di posti di lavoro, l'impoverimento del patrimonio culturale, ma Lei sa che questo provvedimento non significherebbe la perdita di migliaia di posti di lavoro, ed alla sua immagine internazionale, insieme al turismo ed ai beni culturali, in grado di concorrere, Paese, alla sua competitività ed alla sua immagina economica del Paese, si comprende o non si voglia tenere in debito conto l'importanza e il valore della cultura? La cultura non è spesa, ma investimento, anche per la fondamentale funzione formativa sulle generazioni future. Signor Presidente Le chiediamo di annullare i tagli e riportare il Fus almeno al livello del 2004, perché la cultura in Italia possa continuare ad esistere

**cultura ricerca innovazione\_non tagliamo il futuro**